

DAL COMPRENSORIO

Il Pistola

MAURO PARIS
Segretario generale Spi Brescia

Al deputato Emanuele Pozzolo di Fratelli d'Italia, svegliandosi il primo gennaio reduce dalle fatiche di San Silvestro, sarà venuto in mente che recarsi a un tranquillo veglione di Capodanno per famiglie, armato di una rivoltella carica, non sia stata un'idea particolarmente intelligente. Peggio, poi, se decidi di diventare l'anima della festa, la estrai dalla fondina e "la fai girare" in modo che a qualche altro sprovveduto parta un colpo che ferisce, per fortuna non gravemente, il malcapitato di turno. Del resto, questa sottocultura delle armi qualche guasto lo fa, anche a quelli che la professano. Il recente Decreto Sicurezza approvato in novembre dal governo, e del quale il presidente del consiglio si è detta "orgogliosa", consente ai circa 300mila operatori di pubblica sicurezza di portare fuori servizio un'arma da fuoco, ulteriore a quella in dotazione, senza bisogno di chiedere permessi o licenze. Una misura di cui non si sentiva il bisogno, posto che potevano già portare con sé quella di ordinanza, e che servirà esclusivamente a incrementare il numero delle armi circolanti e compromettere ulteriormente la sicurezza di tutti noi. Circa 1 milione e duecentomila nostri concittadini risultano autorizzati a detenere armi da fuoco, a vario titolo. I permessi per difesa personale sono circa 12mila, gli altri sono per la caccia o per uso sportivo. Ma tutti quanti i possessori di licenza di porto d'armi possono detenere 3 armi da sparo, 12 armi per uso sportivo, un numero illimitato di fucili e carabine da caccia, 8 armi antiche, 1700 cartucce e 5 chili di polvere da sparo; insomma, se disponi dei mezzi economici necessari, un arsenale. L'idea incomprensibile promossa da sempre dalla destra, che una società sia più sicura se girano più armi, trova una quotidiana e drammatica sconfitta nella cronaca della società americana, che da sempre ci racconta come saremo tra vent'anni imitandone le scelte. Chissà se il deputato Pozzolo tradurrà la sua drammatica esperienza personale in un nuovo e diverso orientamento politico sull'argomento; essendosi difeso dicendo che non fu lui, ma non sa dire chi, a sparare con la sua pistola, dubitiamo. Capitate di incontrarlo, state alla larga. La pericolosità di una pistola dipende anche da chi la impugna, quella di un pistolero è insuperabile, anche grazie alla sua lunga militanza.

Tesseramento 2024



CGIL 2024

Unisciti a noi!
Sulla nostra app trovi la sede più vicina a te



CESSATE IL FUOCO
INTERVISTA A HANI GABER

A pagina 2

L'ANNO CHE VERRÀ

Gazzoli a pagina 3

AUMENTO RISORSE PER LE RSA

A pagina 4

CONSIGLI DI QUARTIERE

A pagina 7

La nuova APP SPI Lombardia.
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the App Store

GET IT ON Google Play

Cessate il fuoco

Intervista ad Hani Gaber

ALESSANDRA DEL BARBA
Segreteria Spi Brescia

Hani Gaber è nato in Palestina, vicino a Ramallah; si trova in Italia dal 1972. Dal 1978 è stato rappresentante dell'ufficio italiano dell'OLP - Organizzazione per la liberazione della Palestina - e dal 1999 è console generale palestinese per il Nord Italia. Nel 2007 gli è stato conferito il "Premio speciale per la Pace" della Regione Lombardia, mentre dal 2008 è "Ambasciatore di Pace" della Universal peace federation

Che situazione sta vivendo la Palestina?

Il popolo palestinese soffre da 75 anni, è stato cacciato dalla sua terra nel 1948.

Per capire cosa sta avvenendo oggi è necessario ripercorrere la storia del Paese.

Nel 1948, con la nascita dello Stato di Israele, sono stati cacciati 1 milione di cittadini palestinesi. I profughi palestinesi, oggi, erranti in varie parti del mondo, sono 7 milioni. Questo malgrado l'Onu sia intervenuta con varie risoluzioni sia a livello di Consiglio di sicurezza che di Assemblea generale chiedendo il rispetto dei diritti del popolo palestinese, il ritorno dei profughi nelle loro case, l'indennizzo e il diritto all'autodeterminazione, come impone la risoluzione n. 194/1949 del Consiglio di sicurezza.

Centinaia di risoluzioni Onu non sono mai state rispettate da Israele. Israele si è sempre sentito al di sopra della legalità della legge internazionale e impunito.

Questa memoria, ancora molto viva, è stata trasmessa tra le generazioni?

Milioni di profughi palestinesi si sono portati via la chiave della casa con la speranza, un giorno, di tornare alla propria dimora.

Mia madre aveva quindici anni quando è stata cacciata via. L'hanno portata via con i suoi fratelli più piccoli e con i nonni. Sono fuggiti in Giordania nei campi profughi. Potete immaginare in che condizioni vivevano... fognature a cielo aperto. Vivevano in condizioni disumane, senza futuro, senza libertà, senza dignità, senza lavoro, senza prospettiva... nella disperazione.

I conflitti più forti hanno preso il via dal 1948?

La questione israelo - palestinese è nata già nel 1897 con la Conferenza di Basilea che ha fondato il movimento sionista di Theodore Herzl. Le più grandi responsabilità sono della Gran Bretagna e delle potenze europee.

Quando lo Stato di Israele è nato nel 1948 ha preso con la forza il 78% della Palestina storica.



Da sinistra: Francesco Bertoli, segretario generale Camera del lavoro Brescia, Hani Gaber e Mauro Paris, segretario generale Spi Brescia

L'Onu nel 1947 con la pressione delle forze coloniali di allora, ha deciso ingiustamente la risoluzione della spartizione della Palestina. Noi veniamo rimproverati di non avere accettato questa risoluzione. Non potevamo accettare per motivi storici, emotivi...come fa un popolo ad accettare di dividere la sua patria con altri immigrati imposti con la forza e con la confisca delle terre?

Per noi è stata un'ingiustizia. Allora l'Onu decide (risoluzione 181/1947) la spartizione della Palestina: dare il 53 per cento della Palestina storica ai nuovi immigrati ebrei per far nascere lo Stato, il 45 per cento ai palestinesi (che rappresentano la maggioranza della popolazione) e il 2 per cento alla zona di Gerusalemme che deve rimanere sotto il controllo internazionale. Non abbiamo accettato. Nel frattempo la Gran Bretagna preparava il terreno e armava le bande ebraiche sioniste arrivate in Palestina. Se un palestinese veniva trovato con un'arma veniva impiccato in piazza dagli inglesi.

La Gran Bretagna, che controllava la Palestina storica ha preparato il Libro Bianco per disimpegnarsi gradualmente, consegnando il terreno alle bande ebraiche sioniste armate in Palestina che nel 1948, il 15 maggio, hanno proclamato la nascita dello Stato di Israele. Si scatenò la famosa guerra del 1948 con cui Israele non ha occupato solo il 53 per cento che gli era stato assegnato sulla base della risoluzione Onu ma il 78 per cento della Palestina storica.

Dopo il '48, la Cisgiordania è stata affidata alla Giordania (con conseguente nascita del Regno Hashemita di Giordania) e la Striscia di Gaza affidata in gestione provvisoria all'Egitto.

Come è evoluta la situazione, dopo il '48? In che contesto è nata l'OLP, l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, di cui fai parte?

Israele è stato sempre un grande alleato delle forze coloniali.

Nel '56, con la guerra di Suez, Israele è stato il primo paese ad attaccare l'Egitto, per dimostrare fedeltà a Francia e Gran Bretagna. Arrivando alla guerra dei 6 giorni (1967) ha dimostrato di essere una forza militare formidabile, potentissima e ha occupato il resto della Palestina storica: Cisgiordania e Gaza, più il Sinai egiziano, le alture del Golan siriano e una parte del Sud del Libano.

Le forze degli Stati arabi confinanti hanno tentato di liberare con la guerra del Kippur del '73 i territori occupati da Israele nel 1967. Operazione riuscita molto parzialmente: Cisgiordania e Gaza sono rimaste occupate, così come il Golan siriano, mentre il Sinai è stato restituito all'Egitto nel 1979 con gli accordi di Camp David.

L'OLP è nata nel 1965 raggruppando molte organizzazioni di centro e di sinistra con organizzazioni popolari di massa come il sindacato palestinese e altre organizzazioni.

L'OLP ha fatto rinascere la causa palestinese che, prima di allora, veniva trattata solo come una questione umanitaria di profughi. Così la nostra causa si è affermata come questione politica di un popolo che ha diritto al ritorno e all'autodeterminazione.

La politica dell'OLP, unico legittimo rappresentante del popolo palestinese, si è affermata a livello internazionale nel solco della lotta per la pace e la libertà dei popoli.

Arriviamo all'Intifada

Arrivando a dicembre 1988, l'occupazione rimane fra repressione e colonizzazione. Il popolo palestinese sceglie la lotta pacifica e non violenta della Prima Intifada iniziata a dicembre '87 e durata fino al '92.

Viene convocata la conferenza di Madrid che, purtroppo, è fallita a causa delle posizioni del primo ministro israeliano Isaac Shamir. Era un dialogo tra sordi. Israele dichiarava di voler la pace, ma nel frattempo continuava l'occupazione.

Nel frattempo, l'OLP aveva già avviato trattative con esponenti israeliani, soprattutto laburisti, sperando di trovare una giusta soluzione. Queste trattative con l'allora primo ministro israeliano Rabin, portano ai famosi accordi di Oslo del 1993.

Questi sono passaggi importantissimi se vogliamo provare a capire, anche cosa accade oggi e cosa è accaduto dal 7 ottobre.

Perché erano così importanti gli accordi di Oslo?

Gli accordi di Oslo gettavano le basi per poter trovare veramente una soluzione pacifica del conflitto. L'OLP e Israele si sono scambiati lettere di riconoscimento reciproco, dicendo che la soluzione era sul principio "due popoli, due stati"; che il territorio occupato nel '67 andava restituito per far nascere lo Stato palestinese indipendente in Cisgiordania, striscia di Gaza e la parte araba di Gerusalemme. Questa era un'evoluzione per l'OLP: quando era nato, noi dicevamo che si doveva creare uno stato laico e democratico per la Palestina storica dove potevano vivere in pace musulmani, cristiani ed ebrei in armonia, come prima della nascita di Israele.

Questo è stato sempre rifiutato da Israele. Poi l'OLP con discorso del '74 di Arafat all'Assemblea Generale dell'Onu, ha accettato lo Stato palestinese in Cisgiordania, Gaza, parte araba di Gerusalemme a fianco di Israele, quindi ha riconosciuto Israele.

Così si arriva agli accordi di Oslo del 1993.

Purtroppo, però, oggi, anche gli accordi di Oslo sono morti, non sono mai stati rispettati da Israele che continua ad avere l'obiettivo di un "grande Israele". A trent'anni dagli accordi di Oslo Israele continua ad occupare e colonizzare Cisgiordania e Gerusalemme araba.

La Cisgiordania è un fazzoletto di terra, per il 60 per cento nelle mani israeliane, di colonie e coloni.

Oltre tre milioni di palestinesi vengono attaccati ogni giorno in queste terre: uccisi, discriminati. I coloni sono armati fino ai denti e protetti dall'esercito. Passare da un villaggio all'altro significa rischiare la vita.

Si era aperta una strada con la proposta dei "due popoli, due stati" e Israele non l'ha rispettata, la colonizzazione si è intensificata.

Oggi abbiamo 800mila coloni in Cisgiordania e Gerusalemme Est, con duecento colonie. Dove nascerà lo Stato palestinese se è già stato portato via quasi il 60 per cento della Cisgiordania?

È cominciato all'Aja il processo promosso dal Sudafrica contro Israele, perché l'iniziativa di Israele di questi mesi venga riconosciuta dalla Comunità internazionale come genocidio e crimine di guerra. Le ragioni di questa iniziativa sono condivise da molti.

Tuttavia sappiamo che a fornire la giustificazione ad Israele è la vicenda del 7 ottobre. Hamas ha ucciso 1.200 israeliani tra cui donne e bambini, ha rapito 240 persone.

Questo attacco di Hamas, come può essere letto?

Oggi in Palestina siamo a 31.000 fra morti (24mila) e dispersi, più 64mila feriti con due milioni di profughi erranti a Gaza cacciati dalle loro case rase al suolo.

Ciò che ha fatto Hamas il 7 Ottobre gli Israeliani in Palestina lo fanno da 75 anni contro il nostro popolo, nel sostanziale silenzio della comunità internazionale che continua a usare un doppio standard. Se la questione palestinese non viene affrontata, ne esisteranno altre in futuro.

È inutile sfuggire da una realtà drammatica.

Israele è la quarta potenza mondiale a livello militare, è una potenza nucleare. I palestinesi sono praticamente disarmati.

Continua a pagina 7

L'anno che verrà

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Il 2023 è stato un anno intenso: ha segnato i ventidue mesi dallo scoppio del conflitto in Ucraina e ci ha visti grandi partecipi, il 7 ottobre, della riuscitissima manifestazione di Roma. Ma purtroppo quella data per il mondo passerà alla storia come l'inizio della guerra tra Israele e Palestina. È stato l'anno horribilis dei femminicidi e dell'ennesimo attacco di questo governo al mondo del lavoro e alle pensioni.

È per questo che ci siamo mobilitati: a maggio, con una manifestazione unitaria eravamo tutti in piazza, insieme ad altre 30mila persone, a Milano.

Il 24 giugno siamo andati a Roma per manifestare perché l'articolo 32 della Costituzione, che parla di diritto alla salute e di sanità pubblica, venga pienamente applicato e garantito.

In autunno abbiamo ripreso con la campagna di assemblee e la consultazione straordinaria di pensionati e lavoratori che ci ha riportati a Roma, insieme a più di 100mila persone il 7 ottobre. Ed è sull'onda del risultato e della partecipazione a quelle iniziative che nel mese di novembre siamo arrivati alla proclamazione dello sciopero generale insieme alla Uil: e noi non potevamo che essere al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori, ribadendo che siamo per una vera solidarietà generazionale, e che il corporativismo di chi pensa di salvarsi da solo è

quanto di più distante c'è da noi e dal nostro modo di essere e di agire.



Equilibri internazionali, ambiente, pensioni, fisco, iniziativa sindacale e mobilitazione. Tanti temi si mischiano e si sono mischiati in questo anno complesso: complesso come i tempi che stiamo vivendo e in cui anche lo stesso sindacato, un punto di riferimento solido da almeno 130 anni, a volte si trova disorientato.

E così penso al 2024, l'anno che da poche settimane abbiamo iniziato: un 2024 in cui lo Spi Lombardia resterà protagonista, collante e collegamento tra le categorie, memoria dei giovani e promotore di iniziative sul territorio. Immagino un 2024 in cui l'iniziativa sindacale, la nostra contrattazione, le nostre rivendicazioni sul tema della sanità e delle connesse e inaccettabili liste d'attesa trovino risposte concrete. Penso a un 2024 in cui una legge "di civiltà" come quella sulla non autosufficienza possa vedere la luce. Auspicio che la nostra presenza e iniziativa radicata sul territorio forniscano strumenti e possibilità ai nostri iscritti e alle loro comunità. Penso a un 2024 in cui i progetti dell'Area Benessere si moltiplichino, così da garantire in ogni lega, in ogni comune, a tutti i nostri anziani la possibilità di un invecchiamento attivo e mai solo. E sogno e penso a un 2024 in cui aiutare la politica di "sinistra" a tornare a occuparsi ed essere in sintonia con i bisogni degli ultimi e dei più deboli che in questa nostra società sono sempre più numerosi.

Magari proprio a partire dagli importanti appuntamenti elettorali

che nel mese di giugno ci chiameranno alle urne per il rinnovo del parlamento europeo e di moltissimi consigli comunali anche nella nostra regione. Ed allora l'auspicio e l'impegno non può che essere quello di lavorare per un Europa che torni ai valori del manifesto di Ventotene e che resti il baluardo di democrazia e di pace che

tutti conosciamo. L'impegno per una politica locale e comunale che abbia al centro la condizione delle persone e degli anziani, e che dialogando con noi, sia in grado di dare risposte ai propri cittadini.

Con l'impegno e l'aiuto di tutti, si può fare!

Spi Lombardia: la squadra è al completo!

Con un'ampissima maggioranza, il 96,23 per cento dei voti, Tobia Sertori è stato eletto nella segreteria dello Spi Lombardia lo scorso 13 dicembre durante la riunione dell'assemblea regionale.

Si è così concluso il cammino, iniziato subito dopo il congresso, per il rinnovo della segreteria Spi Lombardia, che oggi è quindi composta da Daniele Gazzoli, segretario generale, Pinuccia Cogliardi, Federica Trapletti, Sergio Pomari, Tobia Sertori.

In pensione dal 2022 Sertori è iscritto alla Cgil dal 1983 quando lavorava come personale amministrativo nella scuola. Nel 1997 diventa funzionario Cgil Scuola per poi entrare in segreteria e, quindi, nel 2006 essere eletto segretario generale della neo costituita Flic Cgil Bergamo, che assorbe oltre la scuola, anche l'università, la ricerca e l'alta formazione artistico-musicale. Nel settembre del 2014 è eletto segretario generale Flic Cgil Lombardia, incarico ricoperto fino al termine del mandato a gennaio 2023 quando approda allo Spi Bergamo.

Tantissimi auguri di buon lavoro a tutta la squadra regionale dello Spi!



Da sinistra: Daniele Gazzoli, Pinuccia Cogliardi, Tobia Sertori, Federica Trapletti, Sergio Pomari

 **EUROPA LIVIO MELGARI**

Ripensare l'Europa

L'Europa, il grande sogno nato sulla Lisacca dell'Isola di Ventotene, dove Altiero Spinelli e i suoi compagni scrissero nel lontano 1941 il manifesto *Per un'Europa libera e unita*, rischia di collassare.

Le norme e i trattati che per oltre settant'anni ne hanno sostenuto la pace e il progresso, i diritti universali e lo stato sociale, sono oggi totalmente insufficienti per far fronte alla complessità dei problemi di un pianeta in piena fase di transizione.

Se tra poco più di dieci anni l'Unione Europea sarà a trentacinque Stati, con l'ingresso di Ucraina, Moldavia, Georgia e i Paesi dei Balcani da tempo in lista d'attesa, assumere decisioni all'unanimità che consentono anche all'ultimo dei Paesi di mettere il veto, come prevedono gli attuali trattati, se oggi è già difficile, nel 2030 sarà del tutto impossibile.

Modelli istituzionali e civili, con alle spalle storia, cultura e religioni completamente diverse, sono chiamati

a condividere un percorso che, inevitabilmente, non potrà essere per tutti uguale.

Basti pensare alle difficoltà sorte nel gestire i rapporti con l'Ucraina e la Russia dopo l'aggressione di quest'ultima alle regioni del Donbass, per non parlare della quasi impossibilità di una visione comune nella guerra tra Israele e Hamas.

Che la **pace** non sia un problema di tifoserie per l'uno o l'altro dei contendenti è scontato, ma trovare l'equilibrio tra le ragioni messe in campo è un percorso al limite dell'impossibile, perché anche una guerra è spesso il conflitto, non tra un torto e una ragione, facili da definire, ma tra due ragioni.

Certo poi le ragioni possono avere peso e sostanza diversi, ma la ricerca della pace può partire solo da lì. Problemi che richiedono interventi forti e autorevoli in un mondo diventato multipolare, dove nessuna superpotenza è più in grado di imporre

la propria egemonia, come confermano le difficoltà di Biden nei rapporti con Netanyahu.

E l'Unione Europea non è ancora un'entità politica a tutti gli effetti, senza un esecutivo responsabile nei confronti di un parlamento che, a sua volta, non dispone di un reale diritto di iniziativa legislativa, in grado cioè di intervenire a tutto campo e con autorevolezza sui problemi aperti.

Riformare i Trattati dell'Unione Europea, superare il vincolo delle decisioni all'unanimità, avviare nuove politiche sulla difesa, l'ambiente, la fiscalità e l'agricoltura, sono sfide che l'Unione Europea non può più rinviare. Intorno a lei infatti il mondo sta cambiando. Ad agosto il 15° convegno dei Brics (il gruppo formato dalle iniziali di Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) ha invitato altri sei paesi: Argentina, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Egitto, Etiopia e Iran ad unirsi a loro dal 1° gennaio 2024. A fine settembre a Cuba il "G77 + la Cina", il Gruppo

dei Paesi non allineati nato nel 1964, indipendente da Mosca e Washington e riconosciuto dalle Nazioni Unite, che oggi conta 134 Paesi membri pari all'80 per cento della popolazione mondiale, ha chiesto maggior riconoscimento e partecipazione, perché scienza, tecnologia, innovazione e collaborazione scientifica siano più aperte ed eque, superando la subalternità rispetto al vecchio mondo di monopoli tecnologici.

È un mondo nuovo quello che guarda ad un'Europa che alle elezioni del prossimo giugno si gioca il suo futuro. I cittadini europei dovranno infatti decidere se l'Unione deve chiudersi a riccio in difesa dei propri nazionalismi o aprirsi a una nuova fase politica per costruire gli Stati Uniti d'Europa, rispondendo in modo efficace a sfide che non dipendono dalle crisi dei singoli Stati, ma da un mutato contesto geopolitico.

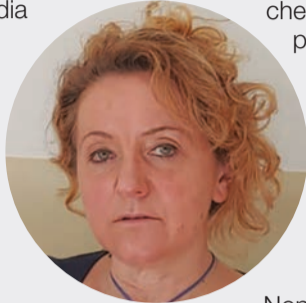
Noi non possiamo che auspicare e lavorare perché si vada in questa seconda direzione.

Luci e ombre sull'aumento delle risorse stanziare per le Rsa

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Alla fine Regione Lombardia non ha potuto ignorare ulteriormente le grandi difficoltà economiche che oltre 70mila famiglie lombarde stanno affrontando per sostenere il costo delle rette delle Rsa.

Il tema dell'insostenibilità economica di un modello di residenzialità pressoché ormai completamente privatizzato, dove è solo il mercato a decidere i costi a carico degli anziani ospiti, è stato per anni sollevato dallo Spi e dalle altre organizzazioni sindacali a tutti i tavoli, purtroppo senza nessun segnale di cambiamento, né da parte di Regione Lombardia, né dalle associazioni degli enti gestori.



Ecco perché, lo scorso mese di dicembre, quando in sede di Osservatorio sociosanitario, ci è stato illustrato il contenuto della delibera che stanziava, per il 2024, risorse pari a 40 milioni di Euro alle Rsa lombarde sulla base di una valutazione di complessità assistenziale per ogni singolo ospite, il giudizio di tutte le organizzazioni sindacali presenti è stato positivo.

Non solo perché si tratta di un ingente stanziamento sul Fondo sanitario regionale, 90 milioni di euro in totale per il settore socio sanitario, ma anche perché Regione ha spiegato come - per tutti quei posti letto (circa il 36 per cento nelle Rsa, il 70 per cento nelle residenze per disabili e il 65 per cento nei centri per disabili) ai quali viene riconosciuto un aumento della quota sanitaria a carico di Regione - le strutture

non potessero procedere a ulteriori aumenti delle rette a carico delle famiglie. Il vincolo imposto alle strutture socio sanitarie ci è parso quantomeno doveroso, considerando che negli ultimi anni, a fronte degli stanziamenti di risorse pubbliche a favore di questo importante settore, abbiamo comunque assistito a un incontrollato e a volte ingiustificato aumento costante delle rette a carico delle famiglie.

Chi invece non ha apprezzato questa decisione sono state proprio le associazioni che rappresentano le strutture socio sanitarie che si sono opposte a ogni possibile ingerenza di Regione Lombardia, rivendicando la loro piena autonomia nel decidere le rette e minacciando addirittura possibili ricorsi in tribunale.

Purtroppo la reazione delle associazioni ha indotto Regione a fare un parziale passo indietro e infatti, la delibera n.1513 del 13/12/2023, contiene un vincolo

molto più blando, impedendo possibili aumenti delle rette solo alle strutture socio sanitarie che applicano già una retta superiore del 2 per cento rispetto alla retta media di ogni singola Ats.

Il dato della retta media Ats non è un dato oggi per noi disponibile, ma pur apprezzando l'entità delle risorse stanziare, permangono alcune perplessità sull'operatività del vincolo introdotto e sull'impatto della sua applicazione.

Rischiamo infatti non solo che le disomogeneità già presenti tra le varie Ats vengano addirittura consolidate, ma anche che quelle strutture che oggi applicano rette al di sotto della soglia del 2 per cento della retta media dell'Ats, siano incentivate a incrementarle fino ad avvicinarsi alla soglia stessa. Lo Spi pertanto sarà impegnato già a partire dai primi mesi dell'anno a monitorare l'andamento della situazione.

Invecchiare attivamente, riflettiamoci

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Il tema dell'invecchiamento attivo è destinato a essere sempre più centrale nella discussione e nella progettualità istituzionale, sociale e politica. Si calcola che in Europa e in Giappone il tasso di longevità è destinato a innalzarsi in modo esponenziale. Nel 2050 in Usa gli anziani rappresenteranno il 40 per cento della popolazione mentre nei paesi Ocse la media si situerà intorno al 50 per cento, in specifico si ipotizza che in Italia gli ultracentenari potranno essere 150mila. Si rende, dunque, necessaria una riflessione ma soprattutto un cambio di prospettiva sull'invecchiamento che deve essere visto come un'opportunità e non solo come un problema. Occorre un nuovo approccio multidimensionale che va da pratiche di carattere occupazionale, formativo e culturale per arrivare ad altre che investano la dimensione sia sociale che sanitaria in modo da poter rispondere positivamente ai cambiamenti che l'invecchiamento delle popolazioni porterà. La strada da perseguire sarà quella di una rappresentazione sociale dell'età anziana che superi la visione stereotipata di fase passiva e la identifichi, al contrario, come risorsa per la comunità. I 60/70enni di oggi stanno sperimentando una fase di vita nuova tutta da esplorare, da inventare come sostiene anche Lidia Ravera nel suo ultimo libro *Age pride - per liberarci dai pregiudizi sull'età*. Anziani fortemente desiderosi di autonomia, come risulta da più indagini compiute su queste fasce d'età. Soggetti a cui rivolgere investimenti, soggetti che consumano. Ma anche persone attive capaci di coesione e partecipazione. Il tema dell'invecchiamento attivo richiede una narrazione sociale positiva perché



è corretto identificare l'anziano come consumatore di beni e servizi - del resto sempre più diffusa è la *silver economy*, ovvero quell'economia costruita sulle risorse accantonate o possedute dalla popolazione anziana - ma non dobbiamo nemmeno dimenticare che, in prevalenza, è l'anziano la persona che si occupa di volontariato e di sostegno nell'ambito familiare. Un altro stereotipo è il ritenere gli anziani un gruppo omogeneo, al contrario sono portatori di importanti differenze dovute alle loro storie e alle loro condizioni di vita, al loro stato di salute che non si può ridurre a assenza di malattie importanti.

In quest'ottica diventa importante, anche per noi dello Spi, acquisire consapevolezza di ciò che già facciamo, ma che non sempre mettiamo in comune nel rapporto fra le nostre realtà. Così come è importante approfondire esperienze significative che hanno coinvolto territori italiani ed europei a seguito di investimenti e politiche mirate spesso sostenute dalla stessa Unione europea.

Una fonte sicuramente interessante anche in relazione al nostro impegno in termini di negoziazione, tante sono infatti le possibili sollecitazioni. Mi limito adesso a elencare alcuni temi che richiederebbero un approfondimento: abitare - inteso non solo come abitazione ma come quartiere, come servizi presenti in esso e come trasporti usufruibili - e poi salute, prevenzione, domiciliarità, cultura e formazione, socializzazione, territorio. Tante sono le esperienze già esistenti su questi temi e diverse le verifiche sui risultati raggiunti.

Sarebbe, quindi, interessante organizzare degli incontri per approfondire quanto già in essere e entrare nel merito della discussione con più strumenti e forti di quanto già progettualizzato e investito sia in Europa, che in Italia e in Lombardia.

La legalità, nuova forma di resistenza

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Molise5, bene comune: il 13 gennaio scorso si è tenuta una manifestazione a Rozzano a difesa di un bene confiscato alle mafie alla quale abbiamo aderito come Spi insieme a molte altre associazioni.

L'amministrazione comunale avrebbe deciso, incomprensibilmente, di demolire questo edificio che lo Stato ha confiscato alle mafie anziché risanarlo. Questo bene, che esprime il senso della legge Pio La Torre che prevede il sequestro dei beni alle mafie e il loro riutilizzo sociale, è ormai un presidio di legalità della comunità da molto tempo. Abbatte il significa cancellare una memoria sociale e legale e non rispettare il significato della pietra miliare della legislazione antimafia.

Noi staremo al fianco del Comitato Molise 5 che da anni gestisce questo bene promuovendo azioni con le scuole per creare e diffondere la cultura della legalità.

Continueremo a batterci assieme alle associazioni, e sono parecchie, che costruiscono sul tema della legalità progetti e attività con scuole e cittadini, al fine di promuovere la partecipazione delle comunità alla gestione dei beni confiscati.

A proposito di attacchi a chi ogni giorno è impegnato a presidiare questi beni comuni, vorrei ricordare l'ultimo squallido tentativo denigratorio messo in atto dalla famiglia a cui è stato sequestrato il bene di Spino d'Adda nei confronti dello Spi e della Cgil di Cremona che lo gestiscono assieme all'associazione Una casa anche per te. Sarà anche un caso, ma penso che il clima politico che si è determinato nel



nostro paese favorisca l'idea che tutto è lecito, liberiamoci da lacci e laccioli che impediscono e limitano l'idea del fare.

Non ci sono e non potranno mai esserci diritti nell'illegalità! Lo Spi da molti anni è impegnato con le proprie strutture, con le volontarie e i volontari dei territori, a tener viva la partecipazione ai campi della legalità e garantire il riutilizzo per scopi sociali di tutti quei beni confiscati: nella nostra regione, molti di questi, sono appartamenti e singole unità abitative che l'agenzia dei beni confiscati non ha ancora assegnato alle singole amministrazioni comunali.

La nostra azione, anche attraverso la costruzione di rapporti con le università, potrebbe determinare la riconsegna e riutilizzo degli stessi per far fronte all'emergenza abitativa dei molti studenti fuori sede e dei tanti lavoratori pendolari che non riescono a sostenere costi eccessivi per l'affitto anche di una sola stanza.

Dobbiamo incrementare la nostra partecipazione ai campi della legalità, organizzati da Libera con il sostegno dello Spi, che si svolgono nel periodo estivo: sono un importante momento non solo di socializzazione intergenerazionale (partecipano migliaia di studenti) ma anche di creazione di reti fattive che consentono di dare nuova vita a questi luoghi e di restituirle alle comunità.

È una nuova forma di resistenza, contemporanea, di riaffermazione di valori, nuovi e vecchi. In Lombardia, Spino d'Adda ne è il simbolo. E noi, faremo in modo di costruire, proprio lì, in questo bene assegnato a una nostra struttura, un laboratorio della cultura della legalità permanente e resistente.



Le pensioni nel 2024

Importi pensioni anno 2024 e conguaglio 2023

L'articolo 2 D.M. del 20 novembre 2023 ha previsto che la percentuale di variazione per il calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2023 è determinata in misura pari a +5,4 dal 1° gennaio 2024, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo. Si riportano di seguito i valori provvisori del 2024. Ricordiamo anche che le ritenute erariali relative all'anno 2023 (Irpéf) saranno recuperate sulla rata di pensione di gennaio 2024 e febbraio 2024. Vi consigliamo di verificare il vostro cedolino anche il relazione alla perequazione 2024.

Importo aggiuntivo 2024

Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13ª mensilità, a determinate condizioni di reddito.

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 598,61	Euro 7.781,93

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 7.781,93	-	Euro 15.563,86	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 7.781,93	Euro 31.127,72	Euro 15.563,86	Euro 38.909,65
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 7.781,93	Euro 23.345,79	Euro 15.563,86	Euro 31.127,72

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 624,44	Euro 8.117,72
65	Euro 681,25	Euro 8.856,25
70*	Euro 723,05	Euro 9.399,65
70	Euro 735,05	Euro 9.555,65

*per titolari 14ª mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Importo	Limite individuale	Limite coniugale
60	Euro 25,83	Euro 8.117,72	Euro 15.065,05
65	Euro 82,64	Euro 8.856,25	Euro 15.803,58
75	Euro 92,97	Euro 8.990,54	Euro 15.937,87

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 341,24
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 735,05

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 31.127,72

Importo reddito compreso tra Euro 31.127,73 e 38.093,65 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 38.909,66

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni sociali

Importo

Età	Mensile	Annua
Da 67 anni	Euro 440,42	Euro 5.725,46
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 735,05	Euro 9.555,65

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera		non spetta superando anche un solo limite	
Limite individuale	Limite coniugale	Limite individuale	Limite coniugale
-	Euro 14.011,64	Euro 5.725,46	Euro 19.737,10

Pensione di reversibilità

Reddito annuo

	% riduzione
Fino a Euro 23.345,79 (TM x 39)	nessuna
Da Euro 23.345,80 a Euro 31.127,72 (TM x 52)	25%
Da Euro 31.127,73 a Euro 38.909,65 (TM x 65)	40%
Da Euro 38.909,66 in poi	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annua
67 anni	Euro 534,41	Euro 6.947,33
Con maggiorazioni		
da 67 anni	Euro 547,33	Euro 7.115,29
70 anni	Euro 735,05	Euro 9.555,65

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 6.947,33	Euro 13.894,66

Diritto alla 14ª mensilità

Importi e limiti di reddito personali

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva 1ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)	Somma aggiuntiva 2ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 12.109,20	Euro 11.672,91	Euro 336,00	Euro 15.899,86	Euro 15.563,86
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 546,00	Euro 12.218,90	Euro 11.672,91	Euro 420,00	Euro 15.983,86	Euro 15.563,86
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 12.327,90	Euro 11.672,91	Euro 504,00	Euro 16.067,86	Euro 15.563,86

Trent'anni e non dimostrarli! I Giochi di LiberEtà in **crociera**

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Compleanno importante per i Giochi di LiberEtà: in questo 2024 si festeggiano i trent'anni di questa ormai storica iniziativa dello Spi Lombardia. Storica ma non statica, i Giochi sono infatti cambiati nel corso degli anni rispondendo ai diversi bisogni delle persone che man mano vi hanno partecipato.

L'edizione del 2024 sarà dunque un'edizione diversa, si è pensato di festeggiare organizzando una crociera dal 19 al 26 ottobre, con un tour che vi porterà da Savona a Marsiglia, Barcellona, Palma di Maiorca, Palermo e Civitavecchia per riapprodare a Savona la mattina del 26 ottobre.

Si navigherà di notte per poter avere a disposizione le giornate per visitare diverse città: **Marsiglia**, con la sua cattedrale, il porto vecchio, i quartieri vicino al mercato, una volta malfamati

ma oggi di tendenza con arte, moda e artigianato locale.

Barcellona, vorrete non fare un salto a vedere la Basilica della Sagrada Família e gli altri stravaganti edifici progettati da Antoni Gaudí? O il Museo Picasso e la Fondazione Joan Miró e non per ultima Las Ramblas, la strada più conosciuta con le sue bancarelle di fiori, i platani e il mercato. **Palma**, iniziate da Plaza Major, fulcro della vita sociale e culturale, famosa per il colorato mercato artigianale e luogo ideale per iniziare a esplorare il Casco Antigo, il centro storico. E poi il raro Castello di Bellver a pianta circolare con un'incredibile vista sulla città, l'imponente Cattedrale di Santa Maria al cui interno c'è il baldacchino di Gaudí... prima di tornare a bordo potete gustare un aperitivo nel quartiere di Santa Catalina.

Il 24 ottobre vi sveglierete a **Palermo** e qui c'è l'imbarazzo della scelta: le stradine della Kalsa, il quartiere arabo, il complesso monastico di santa Maria dello Spasimo, i mercati storici Vucciria,

il Capo e Ballarò dove gustare piatti tipici oppure il Palazzo dei Normanni con la sua Cappella Palatina, patrimonio Unesco dal 2015 senza dimenticare la Cattedrale, così imponente e turrita che da lontano la si può scambiare per una fortezza. Ultima tappa **Civitavecchia**, non lo sappiamo ma anche questa cittadina è ricca monumenti: Forte Michelangelo, situato all'interno del porto vecchio; il sito archeologico delle Terme Taurine conosciute anche come Terme di Traiano, in cui si conservano vasche, sale massaggi ornati da fregi, mosaici e marmi; il centro storico col mercato di San Lorenzo, la Cattedrale, e l'antichissima Chiesa dell'Orazione e della Morte costruita nel 1685 dove si dava degna sepoltura e suffragio ai cadaveri abbandonati fuori dalle mura o dispersi in mare.

Il giorno della partenza a bordo vi attenderà la **Festa di Benvenuto** mentre il **23 ottobre, giornata di navigazione, sarà dedicato alle gare dei Giochi** e, quindi, via alle sfide di

Briscola, Burraco, Scala 40, Dama e Tombola per chiudere con la più attesa: il Ballo!

La nave che vi ospiterà è la Costa Toscana e risponde perfettamente alle nostre esigenze: assenza di barriere architettoniche, ristoranti e cabine comodamente raggiungibili e un equipaggio pronto e disponibile a far fronte agli eventuali bisogni che si potrebbero avere.

Nel box dedicato alla crociera e riportato in pagina 7 (per *Spilinsieme* Brescia pagina 8) troverete nome e recapito a cui rivolgervi per avere più informazioni e per iscrivervi.

Non dimentichiamo però che i Giochi sono anche un momento importante del nostro progetto di coesione sociale per cui i tornei di bocce, l'1+1=3, la gara di pesca così come le mostre e le premiazioni dei concorsi di Poesia e Racconto, Fotografia, Pittura si terranno tra la primavera e l'autunno: non mancheremo di informarvi su luoghi e date esatte.

Per una grammatica delle **relazioni affettive**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Lombardia

Con l'iniziativa del 13 novembre scorso *Violenza contro le donne - Parliamone con gli uomini*, il Coordinamento donne regionale aveva preso l'impegno di non relegare questo tema alla sola ricorrenza della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, continuando a tenere alta l'attenzione, a lavorare per accrescere la sensibilizzazione su questa emergenza nazionale, perché tale è. I femminicidi non si sono arrestati, anzi. Per questo lo scorso 8 febbraio (proprio

mentre *Spilinsieme* sta arrivando nelle vostre case) si è dato vita a un incontro che ha avuto come centrale la riflessione sulle giovani generazioni e le relazioni affettive, sull'educare chi educa. Ospiti Monica Lanfranco, femminista e formatrice, e Uber Sossi, analista biografico a orientamento filosofico.

Il femminicidio di Giulia Cecchetti ha colpito molto anche i nostri iscritti, forse perché avvenuto in famiglie in cui ci possiamo rispecchiare, forse perché protagonisti sono stati due giovani universitari. Tanto è stato scritto e detto, soprattutto intorno alla fragilità dei giovani, a un loro bisogno di famiglia che viene riversato in un'idea

di rapporto di coppia simbiotico e dell'incapacità di gestire i propri sentimenti una volta che questa simbiosi viene a mancare. La filosofa Michela Marzano - presentando a Milano il suo libro *Sto ancora aspettando che qualcuno mi chieda scusa*, al cui centro c'è il tema del consenso all'interno di un rapporto - ha parlato della necessità "di una grammatica delle relazioni affettive per le giovani generazioni che su questo si trovano al medio-evo". E Sossi parla di una grande fragilità vissuta soprattutto dai ragazzi.

La famiglia è, dunque, chiamata in causa ancora prima della scuola: occorrono nuovi modelli educazionali, al di fuori degli stereotipi di cui anche

noi siamo schiavi. Dobbiamo imparare a guardarci e a correggerci per poter offrire modelli nuovi, ma come reinventarsi? Qualche suggerimento arriva da Monica Lanfranco che ha recentemente scritto *Mio figlio è femminista - Crescere uomini disertori del patriarcato*. Una sorta di guida, un decalogo che nasce da un lato dalla sua esperienza di madre femminista che ha cresciuto due maschi cercando una via alternativa e dall'altro dall'esperienza accumulata da anni di formazione fatta nelle scuole superiori. Una mattinata di spunti, riflessioni, consigli offerti ai nostri iscritti che sempre più vogliono essere nonni consapevoli di giovanissimi e giovani.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

730 e Isee 2024: prenotatevi

L'attestazione Isee rilasciata nel 2023 è scaduta, per tutti, il 31 dicembre scorso, indipendentemente dalla data di rilascio. Per richiedere il rinnovo dell'attestazione Isee per il 2024 è necessario prendere appuntamento, per la presentazione della nuova DSU, presso una delle sedi del Caaf Cgil Lombardia.

In vista dell'avvio della campagna 730, previsto all'inizio del mese di aprile prossimo, è consigliabile fissare già da ora il proprio appuntamento presso le nostre

sedi, per avere maggiore possibilità di scelta di giorno e di orario e per evitare i disagi legati alla forte affluenza.

Prenotare è semplice. Sia per il servizio Isee che per il servizio 730/2024 fare la vostra prenotazione attraverso i seguenti canali:
Online nel sito www.assistenza fiscale.info
Tramite APP o portale Digita CGIL
Telefonicamente al numero 800990730 o al numero diretto delle nostre filiali che potete trovare nel nostro sito

TI SERVE LO SPID?

rilasciamo **SpidItalia**
gratuitamente REGISTER.IT

e senza costi aggiuntivi ai nostri iscritti

NON HAI UN TELEFONO "MODERNO"? NON E' UN PROBLEMA.

NON DEVI ACQUISTARNE UNO NUOVO. INSIEME A REGISTER.IT ABBIAMO PENSATO AD UNA SOLUZIONE SPECIFICA.

CERCA LA SEDE SPI CGIL PIÙ VICINA.

PER RICHIEDERE LO SPID SERVONO:

- CELLULARE
- EMAIL
- TESSERA SANITARIA
- DOCUMENTO DI IDENTITÀ

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saesani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano


Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)

 carta priva di cloro elementare

Cessate il fuoco

Intervista ad Hani Gaber

Non sono due eserciti che si affrontano.

Noi come OLP e come Autorità Nazionale Palestinese, abbiamo sempre dato l'allarme, abbiamo sempre detto che se non viene risolta la questione palestinese, la situazione generale sfugge di mano. La situazione attuale senza pace con Israele che non rispetta risoluzioni dell'ONU, è esplosiva.

Questa situazione non fa altro che, purtroppo, favorire il fondamentalismo sia da una parte che dall'altra. Purtroppo la comunità internazionale ha mostrato di avere due pesi e due misure. Sembra che il nostro sangue e i nostri martiri siano di serie B. Siamo di fronte al governo israeliano di destra che è il più estremista della storia di Israele.

Cosa si può immaginare da un ministro che dice che "se bisogna gettare l'atomica sui palestinesi, si può fare"?

Ieri un ministro ha affermato che si devono far morire i palestinesi provocando più sofferenza, perché sono degli "animali - umani". In questo modo si fa il gioco del fondamentalismo.

Cosa ci si aspetta in una Striscia di Gaza sotto assedio dal 2006, senza lavoro, in una fognatura a cielo aperto, senza medicine, senza cibo e acqua, in una vera prigione a cielo aperto.

Hamas non fa per ora parte dell'OLP. Noi gli abbiamo chiesto di entrare accettando il programma politico dell'OLP per uscire dal conflitto.

Cosa vi aspettate, oggi?

Noi francamente abbiamo perso la fiducia nella comunità internazionale che ha deciso di essere ipocrita.

Abbiamo perso la fiducia negli americani che praticamente fanno la parte del Consiglio di guerra di Netanyahu, senza differenze tra Democratici e Repubblicani.

Finché c'è questo governo in Israele la guerra si annuncia lunga. Questo governo vuole allungare i giorni della guerra, anche per i problemi di Netanyahu.

C'è stata la risoluzione per il cessate il fuoco e alcuni governi tra cui l'Italia si sono astenuti. Non ce lo aspettavamo. Era un voto per salvare vite umane.

La Francia ha votato per il cessate il fuoco, l'Italia si è astenuta.

La comunità internazionale deve svegliarsi.

A metà gennaio è iniziata la denuncia per genocidio contro Israele promossa dal Sudafrica alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Onu. Ci sono documenti, prove. Speriamo sia rispettata la decisione di dare ordine a Israele di cessare il fuoco e cessare il massacro. Non si può accettare una situazione così.

Come si stanno comportando Ue ed Italia?

L'UE è divisa. Ci sono quattro Paesi che hanno una posizione netta straordinaria filo-palestinese: Belgio, Irlanda, Spagna e Portogallo.

La Spagna vuole riconoscere lo Stato palestinese, lo ha detto chiaro e tondo.

Ci amareggia, invece, la posizione dell'Italia. L'Italia tradizionalmente, per decenni, è stata vicina alla causa palestinese. Una posizione filo-dialogo e filopace.

La popolazione europea ha manifestato in tanti paesi per la causa palestinese.

Il vostro desiderio più grande? La pace?

Non si può continuare ad accettare centinaia di migliaia di morti, di profughi, di feriti, di disabili. Abbiamo pagato veramente troppo.

Da Gaza arrivano immagini troppo dure persino per essere guardate, con corpi a pezzi, carbonizzati, prigionieri denudati per essere umiliati. A Gaza Israele nega l'umanità.

Ottenuta la tregua, il popolo palestinese dovrà pensare a che tipo di Stato vuole creare, anche dal punto di vista dell'architettura politica. Che stato deve essere? C'è il tentativo di affermare una leadership di Hamas caratterizzata dall'elemento religioso?

Storicamente il popolo palestinese è stato un popolo laico. Da anni diciamo che va affrontata la questione palestinese anche perché, questa situazione, favorisce il fondamentalismo religioso. Nessuno, purtroppo, ci ha ascoltati. Questa situazione ha indebolito i laici, i democratici, i non religiosi.

Ha indebolito l'OLP che è democratica, laica e molto aperta.

Questa situazione, il non rispetto degli accordi di Oslo, la politica di Israele hanno favorito il fondamentalismo. La popolazione palestinese è laica e aperta mentalmente per tradizione. Ci sono tanti cristiani in Palestina, c'è minoranza ebraica.

Due popoli, due Stati, per anni la bussola del movimento progressista, è un auspicio che ha ancora senso?

Francamente anche noi cominciamo a credere poco a questa possibilità. In Cisgiordania ci sono 800mila coloni, la Striscia di Gaza è un fazzoletto di terra... Credo che torneremo a parlare, come nel '65, di uno Stato unico laico. Ma Israele non accetterà mai, perché i palestinesi sono la maggioranza. C'è una piccola parte di israeliani che accetta lo Stato unico.

Questa situazione è colpa anche dell'ipocrisia dell'Occidente: cos'ha fatto, davvero, per arrivare a due popoli due stati? È stato sostenuto solo a parole.

La situazione è senza uscita?

L'unica via di uscita è il rispetto degli accordi e delle risoluzioni dell'ONU. Non ci sono altre vie.

Vedi nelle giovani generazioni, uno spazio per un futuro diverso?

Ci sono tante persone che credono nella pace. Io ringrazio la Cgil che è sempre stata a fianco dei popoli oppressi. Nella società israeliana c'era una parte, anche se piccola, che credeva nei due popoli, due Stati.

C'è stato un villaggio, Nevé Shalom-Wahad al Salam, in cui convivevano pacificamente israeliani, musulmani, ebrei: veniva eletto a turno il sindaco tra le comunità. Israele ha ostacolato e fatto finire quell'esperienza.

Ci sono intellettuali, scrittori che in Israele criticano Netanyahu.

Purtroppo, sin da bambini, a volte, negli israeliani, si radica la paura dell'arabo e diventa difficile superare il pregiudizio.

Durante gli accordi di Oslo alcuni giovani si incontravano, credevano fino in fondo nella possibilità di convivere.

Oggi lo vedo difficile: questo governo israeliano non ne vuole sapere di convivere con i palestinesi.

Un cambio politico del governo di Israele potrebbe cambiare le cose?

Potrebbe, anche se sono scettico. In questi anni nessuno ha fatto abbastanza per il rispetto degli accordi da parte israeliana.

Tu hai creduto molto nella causa della pace. Cosa resta oggi?

Ci ho creduto, lavorato, ma oggi tante speranze sono svanite. Voglio essere sempre ottimista e auspicare che si torni al dialogo.

Serve che venga convocata al più presto una Conferenza di pace sotto egida Onu, che vengano rispettati gli accordi bilaterali, che nasca lo Stato palestinese riconosciuto (attualmente è riconosciuto da 160 paesi al mondo).

Oggi ci sono molti progetti per aiutare concretamente la popolazione che soffre.

Un ringraziamento ad Hani Gaber per la costante cordialità con la quale, in data 11 gennaio 2024, ha accettato di essere intervistato da Spi Insieme ed ha esposto il suo pensiero e le posizioni dell'ANP.

Lo Spi di Brescia ribadisce la sua vicinanza e solidarietà a tutte le vittime, in particolare quelle civili, i bambini e le persone anziane, del conflitto israelo-palestinese; sono sempre i popoli a pagare le insufficienze della politica.

Consigli di quartiere, un'opportunità di partecipazione

ANGELO STRAOLZINI
Consigliere di quartiere

A marzo - aprile 2024 avranno luogo nella città di Brescia le elezioni per i 33 Consigli di quartiere. Si tratta della terza scadenza elettorale da quando i Consigli di quartiere sono stati istituiti successivamente alle elezioni amministrative del 2013, ripristinando un principio di partecipazione democratica dei cittadini al governo della città, il cui significato si era nel tempo attenuato con l'esperienza delle circoscrizioni, giunte a essere solo cinque realtà rispetto a un territorio decisamente ampio e ricco di storia e tradizioni locali.

Circa trecento cittadini, eletti sulla base di un'unica lista non connotata da appartenenze partitiche, hanno in modo del tutto volontario e gratuito in questi ultimi dieci anni esaminato i problemi del proprio quartiere, ricercato e ragionato sulle soluzioni possibili, presentato proposte ai vari settori dell'amministrazione comunale, sollecitato gli interventi necessari, parlato con i cittadini. Si è generato un movimento ampio di partecipazione, una crescita della responsabilità, che ha portato i suoi frutti, ben visibili nel miglioramento urbanistico ed ambientale della città, nella organizzazione dei servizi sociali alle fasce più fragili della popolazione, nella diffusione della socialità nei territorio, nel rafforzamento del tessuto solidaristico grazie al sostegno ed al coinvolgimento delle tante associazioni di vario tipo che hanno trovato nei Consigli di quartiere il riferimento e il sostegno costante della propria attività.

L'amministrazione comunale ha trovato nei circa trecento consiglieri di quartiere un'attenzione costante: essi hanno seguito la vita amministrativa, proponendo cose concrete a misura di territorio, si sono sforzati di suggerire indicazioni in occasione dei bilanci, dei piani urbanistici, sugli assetti della viabilità, acquisendo anche una "cultura" dell'amministrare che, lo si è visto nelle recenti elezioni comunali, ha portato nelle file dei consiglieri in Loggia numerosi e qualificati esponenti dei Consigli di quartiere.

Non si tratta di un ingenuo ottimismo, ma della consapevolezza della straordinaria novità che i Consigli di quartiere hanno portato nel modo di amministrare la città. Rispetto alla quale molto resta ancora da fare, proprio partendo dal fatto che questa cultura della partecipazione deve permeare l'intero assetto istituzionale: la giunta, gli assessori, il consiglio comunale, i settori di lavoro e gli uffici comunali.

Ancora troppe diffuse sono le sottovalutazioni del ruolo dei Consigli di quartiere nei processi decisionali: sicuramente le difficoltà della condivisione delle scelte amministrative con una così ampia platea (33 Consigli) non sfuggono a nessuno che abbia buon senso, ma le difficoltà si possono superare rafforzando il principio partecipativo, allargando gli spazi per questa presenza dei territori nella vita pubblica e non ripiegando sulla complessità delle problematiche per evitare i momenti di confronto.

L'amministrazione comunale si appresta ad approvare un nuovo regolamento della partecipazione, propedeutico alle elezioni dei nuovi Consigli di quartiere. Tale aggiornamento, dopo dieci anni di efficacia, dovrà proporre nuovi stimoli e nuove occasioni per dare continuità a questa esperienza, ma soprattutto andrà considerato un punto di partenza e non il punto di arrivo.

Il nuovo regolamento dovrà rafforzare le convinzioni di chi ha già condotto questa esperienza e suscitare entusiasmo in tanti cittadini che potrebbero avvicinarsi alla gestione della cosa pubblica, in particolare ai giovani, il cui contributo di idee e di vitalità, anche fisica, potrebbe essere decisivo nel costruire nuovi scenari e nell'introdurre anche nuovi metodi di lavoro e di proposta nei Consigli di quartiere.

È quindi importante che al voto dei Consigli di quartiere, che avverrà su lista unica, proprio a simboleggiare una forma paritaria di cittadinanza e di appartenenza alla città di chi si candida, la partecipazione sia ampia e numerosa, offrendo sostegno e fiducia a tutti coloro che sceglieranno di dedicare una parte del loro tempo ad affrontare i problemi della città.



Gite da un giorno

SABATO 2 MARZO
BRUNICO & LAGO DI BRAIES
Euro 62 pranzo escluso

SABATO 30 MARZO
**MILANO NAVIGAZIONE SUL
NAVIGLIO + VISITA GUIDATA**
Euro 64 pranzo escluso

SABATO 20 APRILE
COMO + NAVIGAZIONE SUL LAGO
Euro 79 pranzo incluso

Tour e soggiorni col pullman

10-12 APRILE
**TOUR PERUGIA - GUBBIO -
LAGO TRASIMENO - CASTELDELCI**
Euro 350
PARTENZE DA TRAVAGLIATO
BRESCIA E CASTELMELLA

1-15 GIUGNO
LIGURIA ALASSIO
Hotel Curtis - euro 850
PARTENZE DA BRESCIA E ROVATO

4-16 GIUGNO
RICCIONE
Hotel Reggiana - euro 875
PARTENZE DA VALSABBIA E BRESCIA

2-14 GIUGNO
RICCIONE Terme & Mare
euro 790
PARTENZE DA BRESCIA E CASTIGLIONE
DELLE STIVIERE

2-16 GIUGNO
RIMINI
Hotel Roma - euro 890
PARTENZE DA ROVATO E BRESCIA



Contattaci
per informazioni e aggiornamenti
che terranno conto dell'evoluzione
della situazione sanitaria.

2-14 GIUGNO
MARCHE
Hotel Madison - euro 865
PARTENZE DA BRESCIA E DESENZANO

9-20 GIUGNO
TOSCANA
Hotel Bracciotti - euro 975
PARTENZE DA VALSABBIA BRESCIA
MANERBIO

9/20 GIUGNO
BELLARIA
Hotel Nuovo Porto - euro 795
PARTENZE DA BRESCIA E DESENZANO
28 GIUGNO - 7LUGLIO

TRENTINO
Malè hotel Sole - euro 740
PARTENZE DA CASTIGLIONE DELLE
STIVIERE - MONTICHIARI - BRESCIA -
DESENZANO

POSSIBILITA' DI SOGGIORNI PIÙ BREVI
O PIÙ LUNGHI



Proposte col volo

9-16 GIUGNO
BASILICATA
Club Portogreco - Euro 890
Inclusa escursione giornata intera
a MATERA

14/21 GIUGNO
SICILIA
Sciaccamare Club Lipari - Euro 860
1 settimana

14/28 GIUGNO
SICILIA
Sciaccamare Club Lipari - Euro 1.435
2 settimane

ETLISIND VIAGGI srl - filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 20126 Brescia
Tel. 030-3729258 - Fax 030-3729259
agenziabrescia@etlisind.it



VISTI PER VOI ADRIANO PAPA

Torna Allen: Un colpo di fortuna

Con il mese di gennaio è ripresa la proiezione di molti film di qualità nelle sale cinematografiche.

Tra i titoli meritevoli la mia scelta cade sull'ultimo film di Woody Allen **Un colpo di fortuna**, regista amato dal sottoscritto.

Un colpo di fortuna, nello stile di Allen, è zeppo di dialoghi brillanti, trama avvincente, colpo di scena finale (che non svelo), sullo sfondo di una Parigi incantevole.

Come nella miglior tradizione di Woody, il film è una storia d'amore che si intreccia con le riflessioni del regista sulla casualità, sul destino, sulla fortuna o sfortuna che avvengono improvvisi.

La storia ci parla di una coppia felice, ricca, senza figli e che vive in una casa da sogno. Ma, per caso, Fanny (la moglie protagonista) incontra per strada un suo vecchio compagno di liceo, che non vedeva da tempo, e che le confessa di aver avuto per tutti gli anni della scuola, una cotta fortissima per lei.

Ora l'ex compagno di scuola è un romanziere di successo e sta terminando un romanzo che voleva scrivere da una vita.

I due cominciano a frequentarsi, sempre più innamorati, alla faccia della coppia perfetta composta da Fanny e dal marito.

Il marito, anche se cerca di nascondere dietro un comportamento brillante, è in realtà un uomo geloso e possessivo. Comincia a incaricare un detective per far pedinare Fanny.

Da questo momento il film cambia registro e da storia d'amore si trasforma in una storia un po' drammatica e un po' thriller. Il marito...

Woody Allen cambia registro e genere alla storia almeno due volte, restando sempre su un livello narrativo alto e regalandoci, ancora una volta, un approfondimento di psicologia e di complessa umanità.

P.S.: correte al cinema, finché è possibile, a vedere **Perfect days**, film capolavoro di Wim Wenders; un inno alla serenità e al senso del lavoro.

30 esima EDIZIONE **GIOCHI LiberEtà** partiamo in **CROCIERA**

dal 19 al 26 ottobre 2024

Cabina interna € 840,00 Cabina esterna € 910,00
Cabina esterna con balcone € 1.030,00

Quota a persona in cabina doppia, comprensiva di:
trasporto A/R Savona, trattamento di pensione completa, pacchetto bevande ai pasti, tasse portuali, quote di servizio, animazione, assicurazione sanitaria, bagaglio e annullamento

A tutti gli iscritti CGIL sarà riconosciuto un contributo di € 100,00

ITINERARIO:
Savona → Marsiglia → Barcellona → Palma di Maiorca → Palermo → Civitavecchia/Roma → Savona

A bordo della nave Costa Toscana ti aspettano
Festa di benvenuto, gara di Ballo, gara di Briscola, Burraco, Scala 40, Dama e Tombolata

Per info e prenotazioni: **SPI Brescia 030.3729370 - mail: spi@cgil.brescia.it**

ORGANIZZAZIONE TECNICA: **ANTESIGNUM TOURS**

CGIL SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BRESCIA

CU, Obism, CEDOLINO
Puoi chiederli allo Spi Cgil!

>> SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E A CHI SI ISCRIVE <<

CU e Obism sono documenti riguardanti la pensione indispensabili per conoscere bene la propria condizione reddituale e sapere a cosa si ha diritto. Da anni l'Inps non li spedisce più a casa in formato cartaceo. **Per ottenerli è possibile rivolgersi alle sedi Spi Cgil.**

Nelle nostre sedi potrai stampare anche il **CEDOLINO MENSILE** con cui è possibile verificare l'importo dei trattamenti liquidati ogni mese e conoscere le ragioni per cui tale importo può variare.

PORTA CON TE:
• Carta d'identità
• Tessera sanitaria
• Importo netto al centesimo della pensione percepita nel mese precedente

RIVOLGITI ALLA SEDE SPI CGIL PIÙ VICINA
Il servizio è attivo nella sede centrale e in tutta la provincia

SPI CGIL BRESCIA via F.lli Folonari, 20 25126 - Brescia
cgil.brescia.it/spi Spi Cgil Brescia 030 37 29 380

Non ti lasciamo solo. Lo Spi Cgil si cura di te!